

A Modena trovato petrolio per un milione di tonnellate all'anno

A pag. 7

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Questa sera in TV (2ª rete) conversazione di Di Giulio

Questa sera sul secondo canale TV, prima del TG2, nella rubrica «Tribuna politica flash», terrà una conversazione il compagno Fernando Di Giulio della Direzione del PCI.

Una «stretta» nella vita politica

Settimana di scelte per il Mezzogiorno Slitta il rimpasto

La polemica sulle resistenze di Donat Cattin - Il PSDI parla di riserve di «ordine politico» — La questione delle nomine

ROMA — A partire da questa settimana, la vita politica andrà a una «stretta». Le scadenze si infittiscono nel campo economico-sociale: la Camera ha discusso ieri della Calabria, oggi affronterà i problemi di Napoli, mentre sta per avere inizio una fase parlamentare molto impegnativa con il dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio e con l'esame del complesso di provvedimenti che riguardano le pensioni. Vengono così in primo piano i temi del Mezzogiorno, dell'occupazione, di un nuovo sviluppo. Bisognerà tagliare, inoltre, nei prossimi giorni, il nodo delle nomine al vertice dei grandi enti pubblici.

Nello stesso tempo, l'annuncio del rimpasto governativo che dovrebbe conseguire alla sostituzione di Donat Cattin ha aperto la strada a una serie di reazioni nella Democrazia Cristiana (dove i contrasti sono evidenti), e da parte dei socialisti, che oggi riuniranno la Direzione del partito — e dei socialisti — i quali esamineranno la questione stamane in segre-

teria. La polemica aperta da Donat Cattin ha veramente dell'incredibile, giacché l'opponente della DC non solo si è vantato di non aver presentato le dimissioni da ministro dell'Industria dopo la sua nomina a vice-segretario del suo partito — come sarebbe stato invece doveroso — ma non si è peritato di esibire come suo titolo di merito il fatto che egli non dica «sempre sì al PCI», nel tentativo di influire così sulla nomina del successore facendo appello al vecchio «richiamo della foresta» dell'anticomunismo. Ma quale eco ha avuto questa polemica nella DC? Reazioni ufficiali non ve ne sono state, vi è stato soltanto un silenzio imbarazzato. Solo l'on. Granelli ha dichiarato che il presidente del Consiglio deve sentire, sul rimpasto, il parere dei partiti della maggioranza, ivi compresa la DC. «Ma deve poi esercitare con piena libertà le sue prerogative costituzionali che lo mettono nelle condizioni di porre gli uomini giusti al posto giusto»; altrimenti, secondo Granelli, potrebbe

risultare «problematico il necessario voto di fiducia del Parlamento». Sta quindi ad Andreotti definire le soluzioni che egli intende proporre agli altri partiti della maggioranza, e infine — per la firma dei decreti di nomina — al Capo dello Stato.

Quali sono, a questo punto, gli intendimenti del presidente del Consiglio? Ieri sera Andreotti ha fatto sapere di avere scritto una lettera ai capi-gruppo della DC, Galloni e Bartolomei, per chiedere la convocazione dei direttivi parlamentari per il 24 o il 25: in quella sede egli comunicherà ufficialmente al proprio partito ciò che intende fare per rimpastare il governo. Vuole, insomma, affrontare la questione soltanto dopo il viaggio che compirà nei prossimi giorni in Medio Oriente. In margine a questa precisazione, la Presidenza del Consiglio ha anche fatto sapere che intenzione di Andreotti è quella di procedere senz'altro al rimpasto, anche c. f.

(Segue a pagina 13)



Ferito in un agguato il medico di S. Vittore

Agguato ieri a Milano al medico del carcere di San Vittore da poco in pensione, il dott. Mario Marchetti è stato colpito, alle gambe, mentre si recava a ritirare la macchina in garage, da un giovane e una ragazza con il volto coperto. Il dott. Marchetti è stato soccorso e trasportato in ospedale. Per ora non potrà essere operato perché sofferente di cuore. L'agguato terroristico è stato rivendicato dai «gruppi comunisti d'assalto». NELLA FOTO: il ferito a terra riceve i primi soccorsi, a sinistra la moglie

Con l'arresto a Latina di Paolo Ceriani Sebregondi fa un passo avanti non soltanto l'indagine sulla organizzazione meridionale del terrorismo, non soltanto la possibilità concreta di scoprire collegamenti tra i gruppi criminali che hanno agito a Patrica e quelli che furono protagonisti dell'agguato di via Fani. Fa un passo avanti importante anche la conoscenza della mappa del terrorismo italiano.

Il giovane arrestato mentre cercava di salire su una macchina rubata, e con targa falsa, non è una persona qualsiasi. Come il fratello Stefano, ricercato in relazione all'operazione Moro e da tempo latitante, egli appartiene a una famiglia lombarda di antica nobiltà, una famiglia — precisa il Corriere — di conti. Ma non è questo che importa, convinti come siamo che la condizione sociale non spiega tutto. Importa invece che un

Album di famiglia

che costui ha militato attivamente, prima di ritirarsi nel riserbo apparente di un insegnamento scolastico, in un gruppo politico di estrema sinistra, tra i più violentemente anticomunisti. Colpisce il fatto che si tratta degli stessi gruppi e dello stesso itinerario di molti degli altri che poi sono approdati, in qualità di dirigenti, di esecutori o di semplici fiancheggiatori, nelle file del partito armato. Dunque, questa gente non viene dalla luna, viene invece da luoghi ed esperienze conosciute e riconoscibili, e diventa più facile anche intuire collegamenti, coperture, rapporti con certi «establishment».

Per noi non è certo una scoperta. Abbiamo sempre

sostenuto, forti dell'evidenza dei fatti, che il partito armato è un nemico mortale della classe operaia, che si ispira a una ideologia tipicamente borghese e reazionaria, tanto è vero che esso recluta prevalentemente i suoi aderenti tra i figli della piccola borghesia intellettuale, oltre che nella delinquenza carceraria. Basta scorrere i nomi che ricorrono con frequenza tra gli arrestati e i ricercati. Dai capi «storici» delle Br a quelli del Np, di Prima linea, fino agli iniziati per l'ultima catena di assassini.

Sono stati scritti dei libri, per criminalizzare la classe operaia, per renderla responsabile di delitti commessi contro di essa. Saremmo tentati di ricorrere: se volente i veri «album di famiglia» del terrorismo, ecco dove bisogna cercarli. Ma — lo sappiamo bene — anche questa sarebbe una semplificazione.

Dal nostro inviato

FROSINONE — Adesso l'accusa è ufficiale: Paolo Ceriani Sebregondi è incriminato per la strage di Patrica insieme con Rosaria Biondi e Nicola Valentino. Contro la fidanzata del terrorista rimasto ucciso e il suo più stretto amico (entrambi latitanti) e contro l'estremista romano catturato (quella della «131») che erano state trovate in tasca a Roberto Capone. E quell'auto è stata usata per predisporre l'agguato a Patrica.

Rosaria Biondi e Nicola Valentino si sarebbero rifugiati nella zona di Cassino. E' qui che i carabinieri del nucleo speciale del generale Dalla Chiesa sono piombati ieri notte, per perquisire alcune case di Atina e Alvito, due paesi di montagna. La ricerca è andata a vuoto. Ieri mattina, nel pomeriggio e fino a sera ne sono state compiute altre: è ormai difficile tenere il conto di tutte.

C'è clima di grande mobilitazione: le carte trovate addosso al terrorista morto prima, e i riscontri ottenuti dopo la cattura a Latina Scalo di Paolo Ceriani Sebregondi, hanno dato respiro a una inchiesta che ormai ha dimensioni nazionali, anche se nell'occhio del ciclone restano sempre le zone del basso Lazio, l'intera Campania — e da qualche tempo — anche la Calabria.

Le indagini camminano su molti binari. Attraverso un intreccio di circostanze di episodi vengono alla luce tutti i collegamenti del commando che ha ucciso a Patrica ed il ruolo ricoperto dai singoli protagonisti o no. E' di ieri la notizia che la «131» parcheggiata sul piazzale della stazione di Latina, che ha fatto scattare la trappola dei carabinieri attorno a Paolo Ceriani Sebregondi, è stata certamente usata dagli assassini del procuratore di Frosinone e dei due agenti di scorta. I terroristi se ne sono serviti dopo aver abbandonato la «125» con a bordo il complice che moriva dissanguato. Quindi hanno raggiunto Latina Scalo, e si sarebbero allontanati in treno dopo aver lasciato la «131» sul piazzale della stazione.

L'interrogativo da sciogliere, a questo punto, è questo: perché Paolo Ceriani Sebregondi due giorni dopo è tornato a Latina Scalo? Sembra incredibile che l'abbia fatto soltanto per recuperare una macchina ormai «bruciata»: molto più semplice sarebbe stato e certamente meno rischioso rubarne un'altra. Perché quell'auto così scottante era tanto preziosa? Si può fare l'ipotesi che la «missione» recuperata era necessaria per riprendere qualcosa di compromettente per lui o per i suoi complici, rimasto — dimenticando? Iretica? — a bordo della vettura. Anche in questo caso però, la temerarietà e l'ingenuità dei terroristi lascia sconcertati.

La trappola dei carabinieri, in ogni caso, è scattata per il ritrovamento della «131», poche ore dopo la strage di Patrica, di cui nessuno aveva avuto notizia. Le chiavi dell'auto erano in tasca a Roberto Capone. Ma forse a rafforzare tutta l'operazione è arrivata una «soffiata», ar-

Sergio Criscuoli

(Segue a pagina 13)

Rognoni alla Camera sulle indagini per la strage

A PAGINA 5

Non vendere la pelle dell'Eur

Si vuole diffondere adesso, un nuovo luogo comune: la strategia dell'Eur è morta, e proprio Lama e la CGIL (sebbene a malincuore) sono ormai costretti a seppellirla. Prima il luogo comune era un altro: la linea dell'Eur non andava bene perché era un cedimento. Adesso il cedimento starebbe nell'averla abbandonata. Vale la pena di rispondere? Per la verità non tutti giocano con la realtà (che è ben altro) in modo così cinico e strumentale. Alcuni pongono problemi seri, ed Eugenio Scalfari è tra questi. Nell'editoriale di domenica, il direttore della Repubblica riconosce l'influenza negativa che hanno avuto i giochi irresponsabili allo scacchiere sindacati e nella sinistra) e soprattutto le modernizzazioni governative che non hanno offerto le necessarie garanzie politiche ai lavoratori: «Il salto di qualità politica non c'è stato», scrive Scalfari. Ma, concesse queste attenuanti, resta anche per Scalfari il fatto che il sindacato non avrebbe retto alla sfida e troverebbe comodo rifugiarsi in «atteggiamenti contrattualistici» (come li chiama La Malfa, nel suo editoriale odierno sul giornale del PRI).

Chiarire un equivoco

Ma è questa la lezione da trarre dal consiglio generale della CGIL? E le cose, nel movimento sindacale, stanno davvero così? La nostra impressione è che la discussione sui problemi e sulle prospettive del sindacato (una di scissione non soltanto le cita e utile, ma imposta dalle cose e dalla realtà di scacchiere non reali) non farà un passo avanti se prima non si chiarirà un equivoco. La linea dell'Eur non è una scelta di moderazione alla quale una base riottosa e certe componenti massimalistiche si sono ribellate. E non è nemmeno un baratto per cui si cede qualcosa per averne in cambio un'altra.

In quella famosa assemblea di febbraio — dobbiamo ricordarlo — si è messa a punto una strategia che affonda le sue ra-

dici ben più indietro delle intenzioni di Scalfari (essa parte — per la CGIL — dai congressi di Bari e poi di Rimini) e che si basa sull'analisi della natura della crisi italiana e sulla collocazione nuova, più avanzata, che la classe operaia è venuta assumendo nella società Dall'autunno caldo — in poi — è cresciuto il reddito dei lavoratori dipendenti (relativamente al resto e in assoluto) ed è aumentata la capacità del sindacato di incidere non solo sulle condizioni di lavoro, ma sulle scelte economiche generali; senza dire di quelle conquiste di potere che hanno consentito di difendere l'occupazione di chi il posto ce l'ha già più che di chi lo cerca. Ma gli effetti della crisi, accompagnata dall'esaurirsi dei margini dello stato assistenziale e dai guasti pervenuti allo scoperto, erano quelli di creare fenomeni gravissimi di disgregazione sociale, di divisione corporativa, di rottura all'interno del blocco popolare.

A questo punto non si poteva stare a guardare, rinchiusi nella propria fortezza, perché in tal caso la crisi, con i suoi aspetti non soltanto economici, ma sociali e politici, ci sarebbe cascata addosso. Non si poteva combattere più alla vecchia maniera (nazionale, positiva) sarebbe passata la strategia dello sfascio. E' alla fine, la stessa forza del sindacato sarebbe stata messa in discussione. Perciò bisognava amministrarla bene questa forza, soprattutto utilizzando per riunificare il mondo del lavoro e per creare un più vasto fronte sociale capace di spingere verso il cambiamento della società.

L'Eur, dunque, nasce come scelta profondamente autonoma del sindacato e si configura come un «progetto», per la prima volta abbastanza compiuto, con il quale il movimento sindacale nella sua interezza chiama alla lotta gli operai della Fiat e i braccianti pugliesi, i giovani disoccupati e il mondo della tecnica e della produzione.

Certo, questa linea sindacale non può andare avanti nel vuoto, in splen-

dido isolamento. Essa richiede, sollecita e, al tempo stesso, favorisce che anche a livello politico passi la scelta di una qualche forma di programmazione sulla base della quale dirigere e orientare lo sviluppo. Qui è il punto di convergenza con le potenzialità del nuovo quadro politico. Non un do ut des, dunque, ma uno sforzo a qualche modo convergente, pur nelle rispettive collocazioni.

Coraggiosa riflessione

Certo, questa strategia è difficile, ha bisogno di nuovi strumenti culturali e organizzativi; deve vivere molto nella pratica quotidiana, nelle lotte, in un rapporto strettissimo con le grandi masse e con i lavoratori. Non dimentichiamo: è a questo livello che nascono le difficoltà tra le masse. E nascono anche i ripiegamenti e gli arretramenti di certe componenti interne al movimento sindacale; sia quelle che stentano a capire la posta in gioco, sia quelle che, avendola capita, non sanno (non siamo così ingenui da non vedere quanto c'è di politico, di calcolo, di collegamento con determinate forze politiche in certi «autonomisti» a oltranza) abbandonano il campo.

E' l'insieme di queste difficoltà che ha indotto la CGIL ad aprire una coraggiosa riflessione, critica e autocritica. Tutto il contrario di quel «concreto ripiegamento» di cui scrive La Malfa sulla Voce Repubblicana di oggi. Noi non parliamo a nome del sindacato, ma, avendo assistito in modo appassionato e partecipe ai lavori di Ariccia, ci sembra di poter dire che, così come la scelta nuova del sindacato viene da lontano e da profonde ragioni obiettive, essa è destinata ad andare lontano, quasi siano le contingenti vicende della lotta politica e sociale.

Stefano Cingolani

Il comizio a Bolzano, la visita ad Arco e la conferenza stampa del compagno Berlinguer

Calorosi incontri del segretario del PCI con gli elettori del Trentino Alto Adige

La politica dell'emergenza ostacolata dalle resistenze conservatrici della DC e dall'inadeguatezza dell'opera del governo - Discussione col PSI sulle questioni concrete - Anticomunismo della SVP

Dal nostro inviato

BOLZANO — «Dobbiamo lavorare con pazienza e tenacia per far avanzare la politica del nostro partito»: con queste parole Enrico Berlinguer si era accomiatato domenica sera dai compagni di Arco, al termine di un caldo affettuoso incontro cui partecipavano centinaia di persone giunte da tutto il Basso Sarca. E' di «pazienza e tenacia» Berlinguer ha dato prova ieri mattina, nel rispondere a decine di domande di giornalisti italiani, austriaci e tedeschi, di testate locali e nazionali, durante la conferenza stampa tenuta a Bolzano.

E' stato questo uno dei momenti salienti delle intense giornate pre-elettorali del segretario generale del PCI nel Trentino Alto Adige, seguite con eccezionale interesse dall'opinione pubblica e dai mezzi di comunicazione di massa, oltre ai giornali, infatti, la Rai-TV e molte radio e televisioni private hanno chiesto interviste e dichiarazioni al compagno Berlinguer. A

tutti egli ha risposto in modo esauriente, anche a questioni su cui aveva parlato appena il giorno prima nel suo discorso di Trento, anche a problemi sui quali le posizioni del PCI dovrebbero essere note.

Naturalmente, il primo posto hanno avuto i temi dei rapporti col governo e della collocazione del PCI nella maggioranza. Il PCI è lo stato chiesto — non porta anch'esso delle responsabilità — se la politica di austerità non ha avuto successo? «Siamo stati i primi — ha risposto Berlinguer — a parlare della necessità di una politica di austerità per portare l'Italia fuori dalla crisi. E' anche vero che non si è riusciti finora a determinare nel paese il clima necessario. Ciò dipende essenzialmente da due fatti. Il primo: quando noi abbiamo parlato di austerità alcuni partiti, obbedendo al principio di contraddire sempre e comunque le nostre affermazioni, ci so-

Mario Passi

(Segue a pagina 13)

Come assumono certi enti pubblici

30 milioni di pensione 200 di liquidazione e un posto alla GEPI

ROMA — C'è un certo dottor Alfredo Novarino che, a quanto pare, è stato assunto dalla Gepi — è da presumere con un buono stipendio — in qualità di «consulente».

Niente di male, se questo Novarino non facesse parte della ristretta pattuglia dei «pensionati d'oro». Fino a qualche anno fa era corrispondente del Banco di Sicilia. Poi, usufruendo dei vantaggi offerti dalla legge 336 (preparazione per determinate categorie di pubblici dipendenti) ottenne di andare in pensione. E il trattamento che gli è stato riservato è decisamente invidiabile: 200 milioni subito, di liquidazione; e poi 30 milioni all'anno.

Evidentemente il dottor Novarino ha sentito l'esigenza

di arrotondare un po' queste entrate. E così si è cercato un posto. Lo ha trovato alla Gepi.

Quello che stupisce è che a venire incontro al Novarino sia stato proprio un ente pubblico. Che in modo spregiudicato ha violato la sostanza di una legge dello Stato, dando al tempo stesso la dimostrazione di una sensibilità morale dei suoi dirigenti (di quelli che hanno assunto Novarino) davvero scarsa.

La vicenda dell'ex vicedirettore del Banco di Sicilia andrà ora in Parlamento. A portarcela è una interrogazione rivolta al ministro dell'Industria e al suo collega al Tesoro dai deputati comunisti Pochetti, Di Giulio, Fracchia e Bacchi.



Milano: 2 morti nello scontro fra treni

Due macchinisti sono morti, trenta passeggeri sono rimasti feriti in un violento tamponamento alla periferia di Milano, fra l'Espresso Milano-Lecce e un treno che era diretto al deposito. Il primo era fermo al semaforo

rosso quando gli è piombato addosso il convoglio vuoto, i cui macchinisti, probabilmente, non avevano visto il segnale di alta causa della nebbia fittissima.

A PAGINA 4



tutti buoni che ci pensa lui

IL medico pediatra, che dirigeva il reparto maternità nella clinica dove vide la luce l'attuale nostro ministro dell'Industria, usava farsi portare nel suo studio ad uno ad uno, per una visita settimanale più accurata, i bambini appena nati e non ricordava mai il cognome doppio d'uno di costoro, cognome che, non si sa perché, gli riusciva ostico. Così diceva all'infermiera: «Adesso mi porti qui quello con quei due nomi, accidenti...» e allora l'infermiera gli veniva in aiuto: «Professore, lei vuol dire quello con la faccia odiosa?». Brava, quello con la faccia odiosa, lei mi ha capito?», così la ragazza andava via strela e ben presto tornava col neonato Donat Cattin.

Il quale, sempre con la stessa faccia, è diventato più tardi deputato e ministro e domenica abbiamo visto la sua foto su molti giornali, quasi sempre col-

to in primo piano. Non c'era una immagine dove Donat Cattin si potesse vedere col viso calmo e disteso: in tutte egli appariva ghignante o accigliato o bieco come se canasse «Guapparia», accompagnando le parole truci con un gesto di sarcasmo. Eppure questo quillo, cui è ignota ogni finezza e sconosciuta qualsiasi grazia, è un fine politico. E' bastata una sua presa di posizione lui eseguito col consueto garbo per fare di cattivo cuore il bene del bene. Prof. Romano Prodi (uno studioso di molto valore e di vasta preparazione, finora noto, com'è naturale, principalmente nel suo ambiente) uno dei personaggi più amati e desiderati del nostro Paese. Quando Donat Cattin taceva, ben pochi, crediamo, pensavano al prof. Prodi ministro. Oggi, che Donat Cattin ha posto con tanta delicatezza un veto alla sua nomina, non c'è più nessuno che non sogni Romano Prodi

al ministero. Dall'Alpi al Lirio e forse dal Manzanaro al Reno il nostro bisogno di Prodi, per così dire, si è fatto struggente. Anche i vegliardi, anche gli infanti si sentono fermare per la strada e chiedono: «Lei è il prof. Prodi?». «No, signore», «Pecato», e il corteo si in grossa cammin facendo. Grandi striscioni precedono la folla che s'accieca davanti al ministero dell'Industria: «Vogliamo Prodi» vi si legge, e questa esaltata aspirazione è il capitolato politico di Donat Cattin.

Ma non è finita. Donat Cattin ha anche minacciato che se si insiste su Romano Prodi egli farà dimettere da ogni carica tutti gli uomini di «Forze nuove». Siamo zitti, non ci muoviamo per carità. Ma gli italiani, in segreto, coltivano ora due speranze: che Prodi diventi ministro e che Donat Cattin, inopinamente, si riveli uomo di parola.

Fortebraccio

Il congresso della FDP a Magonza

Confermata dai liberali l'alleanza con a SPD

L'assise è stata comunque caratterizzata da polemiche e divisioni che confermano le difficoltà del partito - Sconfitta la destra

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Al congresso del Partito liberali della Germania federale (FDP), in corso a Magonza, l'ala destra del partito ha subito una significativa sconfitta. Il suo più importante esponente, il conte Lambsdorff, ministro federale dell'economia, non ha ottenuto i voti sufficienti per entrare a far parte del presidium del partito. Lambsdorff si è lamentato che contro di lui « si è costituita una maggioranza eterogenea » e che si è voluto fare di lui « un capro espiatorio per gli insuccessi al quale il partito è andato incontro negli ultimi tempi ». Ma è più logico vedere nella sua bocciatura una tendenza del congresso a modificare certe linee del partito che avevano trovato in Lambsdorff un deciso sostenitore: la libertà di iniziativa e di mercato in contrapposizione ad una economia più sociale, rivendicata in particolare dai giovani liberali, la potenza economica della RFT usata in funzione neocolonialista verso i paesi in via di sviluppo, il mantenimento della pratica del « Berufsverbot », la disponibilità a un rovesciamento della alleanza di governo con i socialdemocratici in previsione di una coalizione con i democristiani.

A carico di Lambsdorff deve aver pesato anche una sua recente presa di posizione a favore dello scià dell'Iran, che ha suscitato una ondata di proteste anche negli ambienti liberali.

Il presidente del partito, il ministro degli esteri federali Genscher, nonostante sia stato aspramente attaccato da sinistra, finisce per uscire rafforzato dal congresso sconfitto di Lambsdorff, che era considerato da molte parti il vero leader dei liberali tedesco-federali. Questo non significa che la FDP abbia ri-

solto i molti problemi che hanno travagliato il partito negli ultimi tempi e che lo hanno portato a collezionare nel corso di quest'anno perdite elettorali una dopo l'altra: nella Schleswig-Holstein, nella Bassa Sassonia, ad Amburgo, nella Assia, con la sola eccezione della Baviera, lo hanno portato a combattere per la propria sopravvivenza nei parlamenti regionali al disopra della barriera del 5 per cento dei voti.

Genscher ha trovato difficoltà a far accogliere come segretario generale del partito il proprio candidato, Verheugen, che ha trovato molta freddezza tra i delegati quando ha presentato la propria relazione. Molti più applausi di lui ha ottenuto il vecchio Borm, che si è presentato con una controrelazione che esortava a un rinnovamento del partito sulla base del programma che i liberali si erano dati al congresso di Friburgo e attorno al quale si sono coalizzate le forze giovanili del partito.

Il congresso non sembra aver portato maggiore unità nella FDP su alcune delle questioni con le quali è alle prese l'opinione pubblica della Germania federale. Sul programma di moltiplicazione delle centrali nucleari Genscher non ha fatto parola, ma molti sono stati i delegati che sono intervenuti in merito e con opinioni molto contrastanti. Ancora più pro-

Forlani il 24 a Nuova Delhi

ROMA — Il ministro degli esteri, on. Arnaldo Forlani, effettuerà una visita ufficiale a Nuova Delhi dal 24 al 28 novembre prossimi su invito del ministro degli esteri indiano, Shri. Apal. Bihari Vajpayee.

In misura considerevole

Carter aumenta le spese per la difesa «anti-H»

I dettagli del piano sono segreti - Ancora ostacoli per l'accordo SALT

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — L'amministrazione Carter ha deciso di aumentare in misura assai considerevole le spese per la difesa civile nella eventualità di una guerra nucleare con l'URSS. I programmi per i quali la spesa è prevista riguardano la rapida evacuazione delle grandi città, una adeguata protezione del governo federale e di quelli locali nonché la messa a punto di un sistema di comunicazioni tra le zone colpite e quelle da cui verrebbero dirette le operazioni di contrattacco. Secondo le stime del Pentagono l'attuazione delle misure previste dal programma consentirebbe la sopravvivenza di due terzi della popolazione americana dopo un attacco nucleare. La spesa programmata è di quasi 10 miliardi di dollari entro il 1985. L'anno scorso erano stati spesi soltanto 90 milioni di dollari.

La decisione di Carter è giunta al seguito e a chiusura di una lunga controversia che aveva opposto i sostenitori e i contrari ad un tale programma. I primi affermavano che poiché l'URSS spende annualmente circa due miliardi di dollari per questo tipo di difesa, gli Stati Uniti devono fare altrettanto. I secondi ritenevano invece che l'attuazione di vasti programmi di difesa civile avrebbe ridotto drasticamente il valore deterrente delle armi atomiche e costituito quindi un incentivo all'uso di questo tipo di armi. Secondo il « New York Times » i sostenitori del programma si trovano al Pentagono e in alcuni uffici della Casa Bianca, mentre gli oppositori si trovano al Dipartimento di Stato.

I dettagli del piano sono segreti e tali sono destinati a rimanere. Ma la notizia della decisione di Carter è stata annunciata ufficialmente. Ovviamente non vi è nessun rapporto diretto tra l'aumento delle spese per la di-

fesa civile e l'andamento del negoziato sulla limitazione delle armi strategiche. E' tuttavia evidente che ci si trova di fronte a un sintomo ulteriore della atmosfera di reciproca diffidenza che caratterizza in questa fase i rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica e che è alla base del protrarsi della ricerca di un accordo sul SALT. In assenza di tale accordo la corsa al riarmo continua, le spese per la difesa civile non possono essere considerate direttamente spese di riarmo, rimangono tuttavia motivate dalla ipotesi di una guerra nucleare tra le due superpotenze mondiali.

In questi ultimi giorni numerosi « columnist » americani hanno sottolineato la necessità che uno sforzo decisivo per arrivare ad un accordo venga compiuto da tutte e due le parti. Ma, a parere di alcuni autorevoli osservatori, vi sarebbe un grosso ostacolo da parte sovietica e un altro da parte americana. I sovietici proverebbero agli Stati Uniti la loro politica di rapido avvicinamento alla Cina che starebbe concretizzando anche nella vendita di armi sofisticate. Gli americani, d'altra parte, sarebbero assai meno sicuri della eventualità di una ratifica da parte del Congresso dopo la non elezione di almeno tre congressisti favorevoli al trattato. Con il precedente congresso la maggioranza sarebbe stata di uno o due voti. Con l'attuale le possibilità sembrano essere molto diminuite a meno che i governi degli Stati Uniti e dell'URSS non si impegnino in una campagna decisa a favore del trattato mostrando così una forte volontà politica di raggiungere l'accordo. Ma al punto in cui stanno le cose oggi è difficile cogliere segni persuasivi della esistenza di una tale volontà.

Alberto Jacoviello

Slitta il rimpasto di governo

(Dalla prima pagina) se con il ritardo di una decina di giorni, e nonostante le reazioni e le riserve che sono state suscitate dalle voci diffuse in questi giorni in materia di avvicendamento dei ministri (si è parlato, come è noto, del prof. Romano Prodi all'Industria, della nomina di un dc — forse Toros — alla Pubblica Amministrazione, e di alcuni spostamenti di ministri non meglio precisati).

Negativa rispetto all'annuncio di Andreotti è stata la reazione dei socialdemocratici, i quali hanno fatto ricorso anche in questa occasione alla singolare teoria (che in realtà è abbastanza vecchia) secondo cui ogni cosa che non incrina il « no » pregiudiziale dei comunisti deve essere guardata con sospetto. Dopo il discorso dell'altro ieri di Pietro Longo, avevamo precisato che il PCI non era stato consultato sulle soluzioni proposte da Andreotti, e che attendeva di ascoltare il giornale socialdemocratico sull'argomento senza dire nulla di sostanzialmente nuovo, ma facendo ricorso all'« argomento ».

originalissimo, in base al quale non ci sarebbe bisogno di consultazioni, perché Andreotti comprenderebbe « a ruota » quali possano essere le preferenze del PCI ». Comunque, affermano i socialdemocratici, da parte loro non vi è nessuna preclusione personale nei confronti di Prodi, vi sono problemi che « sono soltanto di ordine politico ». Quali? Vi è da augurarsi che la Direzione del PSDI di oggi chiarisca la questione.

Diversi, a quanto sembra, sono i problemi sollevati dai socialisti, che ieri hanno in-

viato l'on. Cicchitto a Palazzo Chigi. Cicchitto ha parlato prima con Evangelisti, poi ha visto Andreotti. E sembra che abbia anticipato in questa sede almeno qualche elemento di ciò che nel PSI si sta discutendo e a proposito del rimpasto in generale, e a proposito della sostituzione di Donat Cattin che sembra avere dei sostenitori in quel partito. Uscito da Palazzo Chigi, l'on. Cicchitto ha informato Signorile, in vista della riunione della segreteria socialista di oggi.

Berlinguer nel Trentino-Alto Adige

analogo a quello del PCI, conseguito col recente convegno di Roma. Sul sistema monetario, ribadendo di non essere contrari in linea di principio alla sua istituzione, ma di ritenere inaccettabili le condizioni a cui l'Italia dovrebbe sottostare secondo le proposte avanzate finora dalla RFT, e anche dalla Francia ».

Le questioni europee e internazionali hanno avuto un comprensibile rilievo nella conferenza stampa. E' vero che il PCI attenta la sua polemica verso la Sudtiroler Volkspartei per rendersi bene accetto su scala europea? Dice Berlinguer: « Ho l'impressione opposta: la nostra campagna verso la SVP è particolarmente polemica. Abbiamo molte critiche da fare a questo partito. Riteniamo negativo il suo atteggiamento nei confronti degli interessi della stessa minoranza tedesca, il monopolio quasi esclusivo della rappresentanza elettorale del gruppo di lingua tedesca detenuto dalla SVP. Vorremmo meno chiusure culturali e politiche. Per quanto riguarda invece la nostra posizione di difesa di tutte le minoranze nazionali esistenti in Italia, non direi che essa è stata ed è coerente coi principi generali dell'internazionalismo e dei principi di solidarietà democratica all'interno del nostro paese ».

E circa la minacciata richiesta di autodeterminazione per l'Alto Adige sollevata dalla SVP in caso di ingresso dei comunisti al governo? « A parte che un referendum di tal genere — afferma Berlinguer — non è consentito dalla Costituzione, mi sembra si tratti soprattutto di rodomontate, di pressioni che cercano di esercitare contro di noi le forze più chiuse della SVP, come di tutto il mondo politico italiano si è trattato con equità e con equità ».

La visita di Berlinguer si è svolta in un clima di affetto e di entusiasmo, come pure la semplice cerimonia della consegna della tessera seguita da un breve indizio di salute rivolto dal compagno Ruggero Bertolini — ad una decina di anziani militanti del 1921, apparsi profondamente commossi. Enrico Berlinguer, nel richiamare le loro figure di combattenti, ha detto che proprio la loro presenza ci consente di affermare che il PCI è l'unico partito che non ha mai ammannato la bandiera della libertà e della democrazia. « Oggi si vorrebbero chiedere — ha proseguito il segretario generale del PCI — le carte di legittimità democratica a questo nostro partito che ha lottato incessantemente contro il fascismo, e in questi 35 anni è sempre stato all'avanguardia di tutte le battaglie e per la salvezza e lo sviluppo delle istituzioni democratiche ».

Ricordata la fase nuova della vita politica italiana cui siamo pervenuti grazie alle nostre avanzate culminate nella vittoria del 20 giugno 1976, Berlinguer ha sottolineato la fase di acute tensioni, di vera e propria « stretta » politica cui siamo giunti. Perciò il paese guarda con interesse anche alle elezioni regionali del Trentino-Alto Adige. E' perciò un impegno intellettuale ed appassionato di tutte le compagnie e di tutti i compagni per conseguire il 19 novembre un nuovo successo.

« Come viene giudicato lo sforzo del PSI di allearsi con le socialdemocrazie europee e la sua marcata chiusura verso il PCI? Berlinguer rileva che « è questo tentativo che riteniamo in contraddizione con la tradizione del PSI il quale, pur senza mai confondersi con il PCI, si era sempre distinto dalle posizioni socialdemocratiche. Non consideriamo positivo il modo come viene oggi ricercata questa alleanza, anche se ci pare giusto esistano rapporti con i partiti socialdemocratici che noi stessi, del resto, abbiamo e continueremo ad avere. Non parliamo — ha proseguito — di chiusura del PSI nei nostri confronti. Esiste una rete molto ampia di collaborazione e di unità, nei sindacati, nelle regioni, nelle amministrazioni locali di tutto il paese. E' vero peraltro che il PSI ha esasperato negli ultimi tempi la polemica verso di noi. Consideriamo questo fatto negativo in un momento in cui è necessario essere più uniti di fronte alle resistenze conservatrici della DC all'attuazione del programma di governo. Riteniamo inoltre sia stato sbagliato impostare la polemica sul piano essenzialmente ideologico, lanciando intimidazioni volte ad tentare al complessivo patrimonio ideale del nostro partito. Ci sembra che debba puntare alla discussione franca e aperta fra noi e i socialisti sulle concrete questioni politiche, ma in uno spirito unitario ».

Anche domenica sera, ad Arco, il segretario generale del partito si era richiamato ai problemi del paese più attuali e urgenti, per rivolgere un forte appello a tutti i compagni a lavorare per far intendere fino in fondo la positività e giustizia della nostra politica di solidarietà nazionale. I risultati che con essa sono stati finora raggiunti. Quel di Arco — un paese del Basso Sarca fra le montagne sovrastanti il lago di Garda dove esiste una forte tradizione di lotte con-

scelte ed antifasciste — doveva essere un incontro nella sezione locale, per consegnare la tessera del 1979 ad alcuni veterani, iscritti fin dal 1921. Berlinguer si è trovato al centro, invece, di una vera e propria manifestazione di massa. Centinaia di compagni e di cittadini, non solo di Arco ma di tutta la zona si erano dati appuntamento nel salone del locale Casinò, apparso gremito all'« università ».

La visita di Berlinguer si è svolta in un clima di affetto e di entusiasmo, come pure la semplice cerimonia della consegna della tessera seguita da un breve indizio di salute rivolto dal compagno Ruggero Bertolini — ad una decina di anziani militanti del 1921, apparsi profondamente commossi. Enrico Berlinguer, nel richiamare le loro figure di combattenti, ha detto che proprio la loro presenza ci consente di affermare che il PCI è l'unico partito che non ha mai ammannato la bandiera della libertà e della democrazia. « Oggi si vorrebbero chiedere — ha proseguito il segretario generale del PCI — le carte di legittimità democratica a questo nostro partito che ha lottato incessantemente contro il fascismo, e in questi 35 anni è sempre stato all'avanguardia di tutte le battaglie e per la salvezza e lo sviluppo delle istituzioni democratiche ».

Ricordata la fase nuova della vita politica italiana cui siamo pervenuti grazie alle nostre avanzate culminate nella vittoria del 20 giugno 1976, Berlinguer ha sottolineato la fase di acute tensioni, di vera e propria « stretta » politica cui siamo giunti. Perciò il paese guarda con interesse anche alle elezioni regionali del Trentino-Alto Adige. E' perciò un impegno intellettuale ed appassionato di tutte le compagnie e di tutti i compagni per conseguire il 19 novembre un nuovo successo.

Denuncia alla Conferenza di Madrid

Pinochet ha ricevuto aiuti per tremila milioni di dollari

Questo finanziamento gli è giunto da banche e governi - La mozione finale

MADRID — La Conferenza mondiale di solidarietà con il Cile ha concluso i suoi cinque giorni di lavori con una mozione approvata dalla vasta rappresentanza di partiti, movimenti, sindacati, organizzazioni giovanili e femminili che ha partecipato al dibattito e alla definizione degli impegni per il futuro. « Cile e il dramma che esso vive dall'11 settembre '73 — dice la mozione — non è un caso isolato o la conseguenza soltanto di una crisi interna nella storia di questo paese ». Richiamata la responsabilità dell'imperialismo negli avvenimenti cileni la mozione afferma che « questa politica non si limita al quadro latinoamericano ». « Abbandonano prove di come le forze repressive e nemiche dell'uomo applicano i loro modelli in questo o quel punto della Terra ».

Nonostante le migliaia di morti e gli esseri umani fatti scomparire o che ancora si trovano in carcere, nonostante l'azione dell'apparato repressivo la lotta in Cile « cresce in ampiezza e forza: i lavoratori pongono le loro rivendicazioni, giuristi e professionisti affrontano le battaglie pubbliche la maschera di una costituzione fascista; le donne e il popolo si organizzano in difesa della vita dei familiari scomparsi; la gioventù manifesta sempre più forte la sua ribellione ». « Questa lotta esige dal mondo e dai democratici una risposta. Una risposta coerente e concreta che si esprima in fatti e non in clamorosi che non corrispondono alla condotta effettiva. L'azione per il ristabilimento della democrazia, da una parte, e il sostegno economico delle dittature, dall'altra, sono comportamenti irconciliabili e contraddittori... C'è una domanda che non possiamo tacere: come sono stati utilizzati dalla Giunta fascista i tremila milioni di dollari che gli sono

stati consegnati da governi, organismi internazionali di credito e banche private? La risposta è una sola: sono stati investiti in compra di armi, sofisticati elementi per la repressione e sono stati assorbiti da due o tre gruppi finanziari cileni e dalle multinazionali. Denunciamo e energeticamente quei governi e istituzioni che in questo modo sostengono il regime ».

Per questo, insieme alla richiesta di porre fine ad ogni aiuto alla giunta, la mozione chiede « il mantenimento degli strumenti di inchiesta e protezione dei diritti umani in Cile creati dalla comunità internazionale, particolarmente il gruppo di lavoro ad hoc della commissione dei diritti umani dell'ONU; il chiarimento immediato sulla situazione degli scomparsi e la punizione dei colpevoli dell'assassinio dell'ex ministro degli Esteri cileni Letelier ». Non è ancora stata possibile conoscere la lista definitiva dei partecipanti all'assemblea di Madrid, delegazioni da ogni continente che sono andate mano mano ricevendo all'appuntamento madrileno. Ma certamente il gruppo italiano è stato tra quelli più numerosi e rappresentativi. Oltre alle delegazioni dei partiti — nelle quali tra gli altri erano il vice presidente del Senato Valori (PCI), il vice segretario del PSI, Signorile, Mammi, della direzione del PRI, Ruggero Puletti, direttore di Umunità (PSDI), Luigi Tarulli (PLI) e ai delegati della Federazione unitaria dei sindacati, erano a Madrid deputati, assessori, consiglieri regionali, comunali e provinciali della Democrazia cristiana, comunisti e socialisti. Tra questi: Guerra, presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna; Di Paco vice presidente del Consiglio regionale toscano; Marroni vice presidente della Provincia di Roma; Colzi, vice sindaco di Firenze.



MARATONA ARMATA Questa immagine bellica non viene dal Libano, né dall'Iran, né dall'Irlanda o da altri « punti caldi » del globo, bensì dalla pacifica Svizzera. Si tratta di una immagine della « corsa con le armi », che si rinnova ogni anno in varie parti del Paese, nel quadro del singolare sistema di addestramento militare svizzero. Alla corsa di cui alla fotografia, si è preso il via presso Zurigo su una distanza di 42 chilometri, hanno partecipato milleanfanti armati fra i 20 e i 35 anni.

Il presidente portoghese dinanzi all'Assemblea d'Europa

Esposta da Eanes a Strasburgo l'opzione europea del Portogallo

Oggi si trova a Londra dove avrà colloqui con il primo ministro Callaghan. Al suo rientro dovrà varare il nuovo governo dopo una lunghissima crisi

STRASBURGO — Il presidente portoghese Eanes si trova a Strasburgo da dove ripartirà domani alla volta di Londra per una visita ufficiale di quattro giorni. Eanes ha approfittato della sua sosta a Strasburgo per pronunciare dinanzi al Parlamento europeo un discorso nel quale ha riaffermato l'opzione europea del suo paese e il desiderio del Portogallo di entrare nella Comunità. Ieri, al momento di partire, all'aeroporto di Lisbona aveva detto che i suoi contatti a Strasburgo con personalità del Parlamento europeo avranno significato politico ma anche di importanza immediata: metà del commercio estero del Portogallo riguarda paesi rappresentati nell'Assemblea di Strasburgo.

Stamane Eanes lascia Strasburgo alla volta di Londra, dove, al di là degli aspetti

formali e protocolari della visita, avrà colloqui col primo ministro James Callaghan e incontrerà esponenti politici e militari, oltre alla numerosa comunità portoghese. I rapporti politici ed economici fra i due paesi, l'adesione del Portogallo alla CEE e l'Africa saranno gli argomenti principali, discussi anche fra i due ministri degli esteri, Correia Gago e David Owen. Problemi gravi in sospeso non ci sono.

In un'intervista alla BBC, Eanes, nel rilevare l'importanza dell'appoggio inglese al Portogallo nel quadro europeo, ha prospettato possibilità di collaborazione tecnologica, specialmente in agricoltura, considerato l'alto livello tecnico della Gran Bretagna. Eanes aveva visitato Londra nel maggio dell'anno scorso, per partecipare al vertice primaverile della NATO.

Nella stessa intervista alla BBC, Eanes ha detto che fra pochi giorni il Portogallo avrà un nuovo governo, il che, ha detto, « consentirà di risolvere la crisi nel pieno rispetto della democrazia ». Il primo ministro incaricato Carlos Mota Pinto avrebbe prescelto l'ultimo livello tecnico della Gran Bretagna. Eanes aveva visitato Londra nel maggio dell'anno scorso, per partecipare al vertice primaverile della NATO.

(Dalla prima pagina)

ri vista da Napoli: i carabinieri aspettavano l'arrivo del terrorista allo scalo di Latina proprio nel 18 di sabato: mezz'ora prima, infatti, erano arrivati altri militari.

Una delle prossime tappe dell'inchiesta sarà l'interrogatorio di Paolo Ceriani Sebregondi, ricoverato all'ospedale di Latina con la prognosi ancora riservata. I medici ieri hanno detto che le sue condizioni vanno migliorando. Dovranno passare almeno altri 4 giorni, però, prima che il giovane possa incontrare i giudici per rispondere alle loro domande.

In campagna, intanto, i carabinieri svolgono indagini sul 26enne Mario Gasperini di Ponsuoco (Pisa) allontanatosi dal soggiorno obbligato di Bagnoli Irpino dal giorno della strage di Patrica.

Le indagini tuttavia, come accennavamo, non si limitano al Lazio e si stanno spostando anche in Calabria. Punto di partenza, un altro legame che accosta stavolta Paolo Ceriani Sebregondi con il brigatista Corrado Alunni: il giovane aveva in tasca una patente falsa che apparteneva allo stesso stock di documenti trovati nel covo milanese di Alunni. Si è appreso ieri, inoltre, che « un Sebregondi » (ma quasi certamente si tratta di Paolo Alunni) aveva un periodo di vacanza nello stesso residence del marchese Toraldo, sul litorale di Tropea (Reggio Calabria), dove soggiornò Corrado Alunni insieme a Marina Zoni. Nello stesso posto, come

si ricorderà, passò le vacanze anche Susanna Ronconi, la brigatista ricercata, tra l'altro, per la vicenda Moro. Una cartolina partita da lì firmata dalla ragazza, infatti, fu trovata nel covo milanese di Alunni.

Districare questo intreccio di contatti e di legami non sarà semplice. Ma questo intreccio c'è ed è tale che i carabinieri delle brigate rosse (Alunni non è infatti un « quad » storico) dell'organizzazione

ne) e i nuclei eversivi del Sud non sono più un'ipotesi dell'inchiesta o una vana teoria delle risoluzioni strategiche. Diventano anzi sempre più numerose le piste che portano fino alla Calabria. Il terrorista rimasto ucciso nella strage di Patrica apparteneva al gruppo di « Prima linea » scoperto nel covo di Licola, a Napoli. Questo gruppo, a sua volta, da tempo aveva messo radici e succhiava « quadri » negli ambienti dell'« auto-

mia » calabrese.

Si delineano ogni giorno con maggiore chiarezza, insomma, i connotati di questo « terrorismo meridionale », che con la strage di mercoledì scorso, con l'assassinio di Paolella (e forse anche con quello di Taraglio) aveva fatto il primo esordio clamoroso. La pericolosa rete clandestina è però ancora in piedi: le scoperte di Patrica dovrebbero essere solo l'inizio per sgominarla.

Il dc Salvatore Mantione eletto da DC, PSI, PSDI

Centro sinistra riesumato per il sindaco di Palermo

Hanno votato a favore anche la destra di DN e i liberali - I comunisti, molto critici, sviluppano una vasta mobilitazione popolare

Dalla nostra redazione

PALERMO — Democristiani, socialisti e socialdemocratici hanno eletto ieri sera sindaco di Palermo il dc Salvatore Mantione, 56 anni, presidente dell'Ordine dei Farmacisti. I tre partiti, facendo segnare un grave arretramento dei rapporti fra le forze politiche democratiche, hanno in pratica ricostituito una maggioranza di centro-sinistra. L'elezione degli assessori è stata rinviata di otto giorni.

Il nuovo sindaco, eletto poco prima delle 23, ha ottenuto 49 voti, sul suo nome, caricizzando così fin dall'inizio il cammino della nuova amministrazione, sono confluiti i voti dei consiglieri di Democrazia Nazionale e dell'unico rappresentante liberale.

All'elezione i tre partiti sono giunti: senza peraltro presentare un programma della nuova giunta. « Questo è stato il risultato », ha detto il sindaco, « che ha dato la prima vittoria alla sinistra democratica ».

L'elezione del sindaco è giunta alla terza seduta del consiglio: nella penultima riunione DC, PSI e PSDI non erano riusciti ad eleggere il consigliere Sebastiano Purpura che era stato clamorosamente bocciato da un fuoco incrociato di frangenti tiratori. Ieri sera l'elezione è avvenuta al primo scrutinio.

La ricostituzione di uno schieramento di centro-sinistra, acquinato dai voti della destra, è stato con fer-

mezza denunciato dal PCI che giudica una siffatta soluzione della crisi amministrativa « una mossa arretrata e assolutamente inadeguata per affrontare i drammatici problemi della città ».

I comunisti, che hanno votato per il compagno Mario Barcellona, il quale ha ottenuto 15 voti, uno in più del numero dei consiglieri del PCI, sono stati finora oppositori. Ma — ha precisato nella dichiarazione di voto il compagno Elio Sanfilippo, capogruppo — svilupperanno un ruolo di grande forza positiva nella città di Palermo.

S. ser.

Attentato alla Cassa di Risparmio di Pisa

PISA — Terzo attentato nel giro di tre settimane a Pisa. Ieri sera i terroristi hanno preso di mira la sede della Cassa di Risparmio. Entro le 22.30 quando una potente deflagrazione ha scardinato la porta dell'istituto di credito. L'esplosione ha anche mandato in frantumi la soglia dell'ingresso provocando una buca profonda una decina di metri. Secondo i primi accertamenti un testimone avrebbe visto due giovani allontanarsi dal luogo poco prima dell'esplosione e salire a bordo di una Mini Minor nera targata Massa Carrara.

Da domani gli scioperi articolati nelle scuole

ROMA — Le segretarie dei sindacati scuola Cgil Cisl Uil hanno confermato gli scioperi dei lavoratori della scuola interregionali del 15, 16, 17 novembre rispettivamente delle regioni settentrionali, meridionali e centrali. I sindacati fra l'altro chiedono la ripresa sollecita con il governo del negoziato nel merito dell'ipotesi d'intesa raggiunta dalla Federazione unitaria, per la definizione dei livelli retributivi intermedi e dei benefici economici derivanti dal nuovo inquadramento.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLA
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
MURTA n. 4555 Direzione, Redazione ed Amministrazione:
00185 Roma, via dei Taurini, 19
Tel. 06/4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Nei primi anniversari della scomparsa del compagno
AMERIGO ANGIOLI
I figli lo ricordano con infinito rimpianto e affetto.